

Cafel 3377

CAMPIONE

sped. abb. post. gruppo III 70%

«Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno» Mt. 5, 37

# IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXIX - NUMERO 5 - TRAPANI, MAGGIO 1987

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

## Aprire gli occhi e avere un pò di memoria

Eravamo facili profeti quando in margine alla crisi di governo del luglio scorso scrivemmo «Craxi o il caos». E' bastato volere rimuovere Craxi dalla poltrona di Palazzo Chigi che si è scatenata una confusione, un caos, una ridda di proposte e di controproposte, di bugie e di provocazioni, una rissa, insomma, degna di altri personaggi e di altri luoghi.

E siamo arrivati allo scioglimento delle Camere e alle elezioni anticipate che nessuno di cessa di volere, ma che nessuno ha fatto un piccolo sforzo o un piccolo sacrificio per evitarle.

Per memoria e per intelligenza riportiamo brevemente la cronaca della crisi. Essa ha le sue radici in quella del luglio scorso. Allora la DC aveva proposto agli alleati del pentapartito ed in particolare al PSI di continuare con lo stesso governo e con Craxi presidente fino alla fine della legislatura purché si assumesse insieme l'impegno dell'alleanza anche per la prossima.

Dal PSI si rispose con tattanza e poca educazione che la proposta rappresentava un «patto leonino e cretino». Si convenne allora, e l'accordo fu firmato da tutti, che «si darà vita pertanto entro marzo 1987 al governo di fine legislatura, formato e sostenuto nell'ambito del pentapartito, nella coscienza dell'alternanza tra i partiti laici e socialisti e la DC nella guida dell'esecutivo». Era il risultato dell'impegno costante della DC per dare respiro all'alleanza, ma, evidentemente, altrove non vi era lo stesso impegno e già si nutrivano riserve mentali. Infatti nello scorso febbraio Craxi li quadrava il principio dell'alternanza, dopo che precedentemente aveva affermato che l'alleanza di pentapartito aveva valore solo se a guida socialista e dopo

che prima di Natale sull'Avanti Gbino di Tacco dichiarava inesistente l'accordo e così pure argomentava con arzigogoli l'ineffabile Martelli.

La DC mostrò prudenza e chiese un chiarimento e lo stesso fece il Presidente della Repubblica ricevendo Craxi il 20 febbraio. Il 27 febbraio dopo l'incontro dei cinque segretari dei partiti di maggioranza la crisi venne virtualmente aperta ed annunciata il 3 marzo successivo.

Si era, frattanto, posta avanti la questione del referendum assolutamente strumentale. Solo un anno prima, il 17 maggio '86 Martelli aveva dichiarato al Corriere della Sera che «per quanto riguarda i referendum abrogati vi essi rischiano di essere fuorvianti ed illusori», in occasione del referendum sulla scala mobile il PSI polemizzò con la Corte Costituzionale perché l'aveva dichiarato ammissibile e prospettò anche l'ipotesi di invitare i cittadini ad astenersi, dimostrando così poco rispetto per le istituzioni e la volontà popolare, rispetto che ora si vuole enfatizzare.

Non solo, ma il congresso socialista ha teorizzato la possibilità di due maggioranze alternative e contemporanee, quella di pentapartito e quella referendaria.

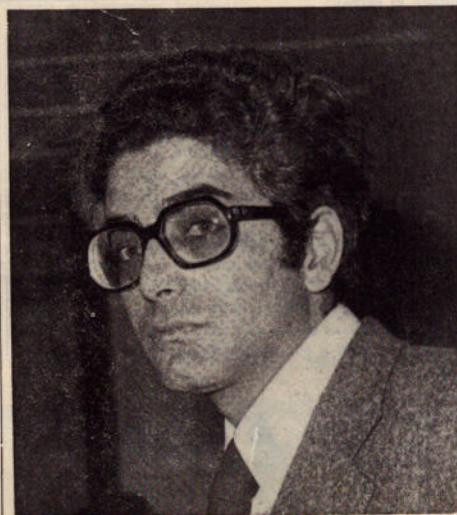
Alla richiesta di chiarimenti da parte della DC si rispose con tergiversazioni, con scelte tattiche e con proposte contraddittorie che hanno manifestato le difficoltà del sistema politico italiano, un malessere che non poteva avere altro sbocco che quello delle elezioni anticipate. Elezioni che la DC affronta con l'animo tranquillo di avere operato per l'affermazione di un'idea,

ANTONIO CALCARA

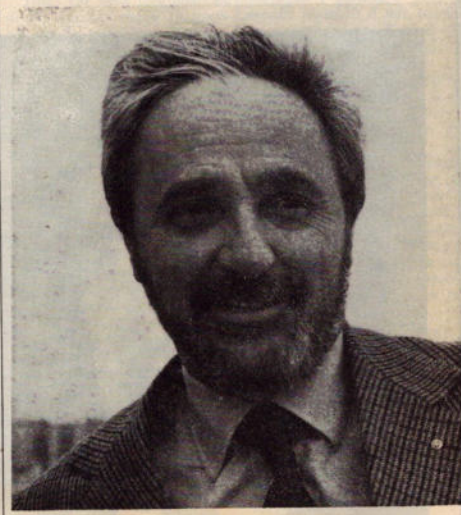
(segue in ultima)

# I nostri candidati

## ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

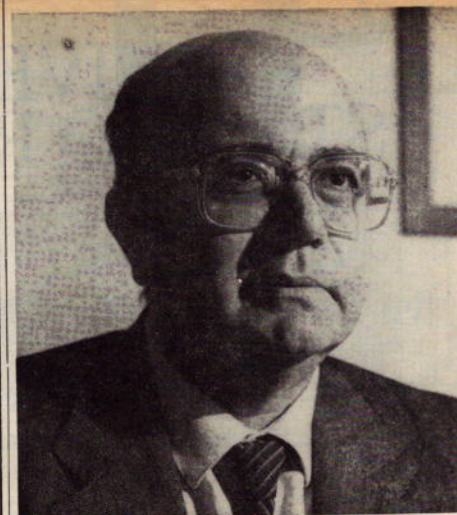


L'on Sergio Mattarella n. 2 della lista DC



Il dott. Francesco Spina n. 24 della lista DC

## AL SENATO DELLA REPUBBLICA



Il prof. Renzo Vento per il Collegio di Trapani Marsala



L'avv. Nicolò Vella per il Collegio di Alcamo

## La lista dei candidati DC per la Sicilia Occidentale

- 1 CALOGERO ANTONINO MANNINO
- 2 SERGIO MATTARELLA
- 3 GIUSEPPE AVELLONE
- 4 FERDINANDO RUSSO
- 5 MARIO D'ACQUISTO
- 6 GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO
- 7 ANGELO BONFIGLIO
- 8 LUIGI GIOIA
- 9 CALOGERO PUMILIA
- 10 GIUSEPPE SINISIO
- 11 VITO RIGGIO
- 12 SERGIO VINCENZO MARIA AGRESTI
- 13 EMANUELA ALAIMO
- 14 ALBERTO ROSARIO ALESSI
- 15 GIUSEPPE BUTERA
- 16 SALVATORE CAMASTRA
- 17 ALDO CANNELLA
- 18 SALVATORE CARDINALE
- 19 FILIPPO CHIAVETTA
- 20 ROSA LA COMMARE
- 21 MATILDE CLELIA MILAZZO
- 22 ANTONIO ROSOLINO MARIA GIUSEPPE PETYX
- 23 SALVATORE SIGISMONDO SAETTA
- 24 FRANCESCO SPINA
- 25 MARIO SUGAMELI
- 26 GIUSEPPE FRANCESCO ANTONINO TITONE

## Dal Consiglio Provinciale

# 10 miliardi per l'edilizia scolastica

TRAPANI — Il Consiglio Provinciale ha dedicato quest'ultima sessione ad importanti provvedimenti che interessano il personale e l'edilizia scolastica. In particolare sono state deliberate le costruzioni dell'edificio per l'Istituto Tecnico Commerciale di Castellammare per una spesa di 4 miliardi e dell'edificio dell'Istituto Tecnico Commerciale di Mazara del Vallo per una spesa di 6 miliardi. Il finanziamento è a carico dello Stato, mentre i Comuni interessati hanno già messo a disposizione le relative aree.

L'Istituto di Castellammare sorge su un'area di circa 13 mila metri quadrati e avrà 20 aule più le aule speciali, i servizi, gli uffici e gli impianti sportivi. L'Istituto di Mazara sorge su un'area di circa 20 mila metri quadrati e avrà 35 aule, più le aule speciali, i servizi, gli uffici, gli impianti sportivi ed un parcheggio. Sempre in tema di edilizia scolastica la Regione ha dato parere favorevole per la costruzione della sede dell'Istituto Tecnico Commerciale di Partanna e della sezione staccata dell'Istituto

Tecnico per geometri di Trapani a Petrosino.

E' stata inoltre bandita la gara d'appalto per il completamento del Liceo Scientifico di Marsala per 3 miliardi.

Nel settore stradale la Prov-

incia ha deliberato la ristrutturazione e la manutenzione della provinciale Mazara Salemi per una spesa di 1 miliardo e ottocento milioni e della provinciale Mazara Castelvetrano per una spesa di 2 miliardi.

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE  
ON LE RINO NICOLOSI NEL 41° ANNIVERSARIO  
DELLO STATUTO REGIONALE SICILIANO.

A PAGINA 2



15 Maggio 1987

# Messaggio del Presidente della Regione on. Rino Nicolosi per il 41° anniversario dello Statuto



Questa ricorrenza vorrei ricordarla con tutti i siciliani, non come ripetitivo rituale. Al contrario essa vuole essere occasione di comune riflessione sul quotidiano, faticoso impegno che stiamo sviluppando sui versanti della politica, della cultura e dell'economia della isola.

E non si tratta, credetemi, di tentare la costruzione di una pura immagine di facciata.

Siamo impegnati in profondità a costruire un nuovo modo di vivere per il quale riteniamo ancoraggio permanente le gravi antiche regole della democrazia: pieno rispetto dei diritti e dei doveri dei cittadini, dignità della famiglia, delle speranze dei giovani, delle necessità di chi soffre e di chi versa in maggiore stato di bisogno, esaltazione dei valori di libertà, di convivenza civile, di avanzamento della comunità che vede ognuno di noi testimone ed autore di piccoli e grandi sacrifici per conquistare un domani migliore.

La nostra gente di Sicilia, i nostri giovani chiedono certezze di prospettive, serenità di vita, risposte ai problemi che i sempre crescenti livelli di disoccupazione, pongono drammaticamente alla nostra attenzione, piena cittadinanza alle loro idee, alle loro aspirazioni e alle loro giuste ambizioni.

Per tutto questo riteniamo che l'autonomia speciale regionale, così fortemente voluta da chi ci ha preceduto nell'impegno politico e civile, sia ancora una risorsa da impiegare e impegnare per il pieno sviluppo della nostra terra.

Autonomia, dunque, intesa come strumento per rappresentare, all'interno della più vasta comunità nazionale, i valori e le esigenze, le tradizioni di un popolo che, come quello siciliano, crede di poter meritare il rispetto che va a chi non rifiuta le proprie responsabilità e che vuole condividere in pieno con tutto il popolo italiano i doveri della nazione.

E crediamo di aver dato, dalla Sicilia, in questi anni, il nostro contributo alla crescita del Paese promuovendo importanti leggi, avviando nuovi percorsi tesi a creare nuovi spazi e nuove prospettive per la imprenditoria siciliana, avviando un metodo di governo che rispetti sempre «il meglio» inteso non soltanto come un obiettivo da raggiungere, ma come rigoroso strumento di riferimento con il quale guidare i processi di

cambiamento

La *modernizzazione* della nostra terra non è, infatti, soltanto legata ad una politica di miglioramento delle strutture, delle infrastrutture e dei servizi — per cui per altro abbiamo compiuto notevoli passi in avanti con grossi investimenti in termini di risorse finanziarie ed umane — ma è soprattutto legata ad un rinnovato e concorde sforzo di volontà, di intelligenza, di intraprendenza da parte di tutti noi.

Come responsabili delle istituzioni regionali, e prima ancora come cittadini, credo che stiamo lavorando per gli interessi e le esigenze reali della nostra comunità siciliana, misurandoci senza timore con i non pochi problemi che abbiamo di fronte, recuperando dignità alle istituzioni e garantendo quella continuità politica

che va difesa al di là delle persone perché impegni le sorti della nostra comunità intera.

In questa ricorrenza, ribadiamo la nostra volontà di non credere, nel rispetto delle regole del vivere democratico e con l'ausilio della politica come servizio al bene comune, alle spinte di chi, con ogni forma di violenza e di sopraffazione, tende a disgregare il tessuto di civiltà di cui andiamo legittimamente orgogliosi.

E non è — mi si consenta — l'orgoglio di un sicilianismo gretto e stantio, chiuso in vecchi e immodificati schemi, bensì l'orgoglio di una comunità che è consapevole delle proprie potenzialità, dei propri diritti e dei propri doveri e da questi vuol partire per diventare sempre più moderna, sempre più credibile, sempre più integrata nel Paese che cresce.





OMAGGIO A VITO COSTA

Il Professor Vito Costa è considerato da me a buon diritto un pedante, termine in...

Vito Costa, animato da un profondo zelo e da una profonda vocazione della cultura, vive circondato da libri...

Vito Costa e la sua casa, imprecisamente da mobili funzionali e di valore, sono un centro di coordinamento e smistamento...

Vito Costa è un bibliofilo che, con la perizia del più valoroso bibliotecario, esamina, analizza ed apprezza i libri più belli...

Egli è un amatore di quotidiani, che legge e conserva con amoroso spirito di agguerrimento, è un amatore del mezzo...

Di tutto questo Vito Costa la professione di vita, impartendo la lezione delle vere e proprie lezioni di serenità.

PREMIO A ZINGALES

Vito Zingales, di Palermo, con il libro di liriche «Bucanieri di Salento» (Ediz. ASLA, Palermo, 1986), ha vinto la sesta edizione del Premio Nazionale di Lettere e Narrativa «Agellium 1987»...

Comunicazione di premiazione su base 9 maggio 1987 in forma solenne, presso la sala consiliare del Comune di San Giuliano Terme. La Giuria del Premio, composta da Massimiliano De Vito, Giovanni Carpio, Stefano Scià, Francesco Fabiani e presidente dallo scrittore Giovanni Striano...

A Castellammare del Golfo

La poesia di Vito Ferrante

A chi gli chiedeva lo scorso anno cosa significasse essere poeta a Castellammare, Vito Ferrante rispondeva: «Significa essere considerati dei perditempo nel senso che in un momento di gretto materialismo, con la caduta delle ideologie, la gente segue la teoria epicurea del «carpe diem»...

La pubblicazione di due raccolte poetiche «Spini e Ciuri» e «Carmi siculi» è un'opera di narrativa «Polvere nel sole» e quanto ci attesta che Vito Ferrante ha, da sempre, creduto, crede e crederà, nella autentica cultura quale veicolo di miglioramento sociale e spirituale...

Ma Vito Ferrante crede nella cultura, nella poesia, nel dialetto, e di tutto ciò si fa pioniere. Alla presentazione delle sue due ultime raccolte di poesie «Spini e Ciuri» e «Carmi Siculi», fatte a Castellammare, il prof. Nicola Di Girolamo dell'Università di Palermo ha fatto notare che l'attività del Ferrante e senza soste, poeta «senza appartenere ad alcun pseudogruppo», si prodiga per animare il dibattito culturale fra i giovani sempre più apatici...

E' sempre «a cavallo della tigre» ad esprimere le istanze di una cultura alla ricerca della verità contro le prevaricazioni del potere e della cultura di potere o «cultura dei partiti».

L'iter poetico del Ferrante approda in quest'ultima raccolta — come ha commentato la prof. Enza Bono Parrino — ad una ritrovata essenzialità espressiva,

lontano da quel «pulsar di lava» di cui parlava Danilo Dolci, frutto di una maggiore maturità poetica.

Egli è un poeta di dolore ma anche di speranza. La sua — come ancora nota la prof. Bono Parrino — è una poesia intimamente connessa al dramma di una realtà geografica, la Sicilia, in tutti i suoi aspetti. C'è, infatti, una Sicilia solare, notturna ed una Sicilia del mare di «sururi», scenario in cui scorre la vita dei pescatori.

«Una Sicilia come sentimento», conclude la prof. Bono Parrino.

Il prof. Nicola di Girolamo docente di letteratura francese

all'Università di Palermo ha, poi, sottolineato come la poesia del Ferrante è una poesia fatta di essenze «Il frammento del Ferrante», dice il prof. Nicola di Girolamo, rifacendosi ad una affermazione del Croce secondo la quale la poesia e frammento, poiché come affermava il Croce in una pagina di «Poesia e non poesia», «sulla vetta del sublime le stazioni sono brevi».

La presentazione è stata allestita dalla musica della tradizione siciliana eseguita da padre e figlio Pannicelli, mentre, onde evitare di cadere nell'arido accademismo di GAEATANO SCIASCIA

(segue in ultima)

Con una stagione concertistica

Il via al «Luglio Musicale»

TRAPANI — Il «Luglio Musicale Trapanese», che si appresta a celebrare la sua 40ª Stagione, ha iniziato la sua Stagione 1987 con tre concerti al Teatro Vespri, organizzati grazie ad un contributo straordinario dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della P. I.

I tre concerti hanno pienamente soddisfatto il pubblico trapanese che ha affollato il teatro, specie per il recital di Katia Ricciarelli.

Il primo concerto è stato offerto il 29 marzo dal soprano Maria Angeles Peters e dal baritone Simone Alaimo con l'Orchestra Estense di Ferrara e diretta dal M° Sergio Oliva, il secondo dal soprano Giusy Devina, dal tenore Pietro Ballo e dal baritone Licinio Montefusco con la stessa orchestra diretta dal concittadino M° Antonino Pardo, mentre il 12 aprile si è esibita Katia Ricciarelli, accompagnata al piano dal M° Manuzio Colacocchi. La Ricciarelli, acclamatissima, ha cantato brani

di Verdi, Bellini, Rossini, Puccini, Cilea e Catalani.

Il successo dell'iniziativa dimostra l'interesse dei cittadini per il rilancio della nostra massima istituzione lirica che va potenziata nelle strutture e nella assistenza finanziaria. Recentemente il Comune sui fondi regionali ha stanziato per il «Luglio» 300 milioni, altrettanto, forse, ne darà lo Stato, altri contributi verranno dalla Regione, dalla Provincia e da altri Enti. Ci sembra, senza entrare nel merito delle polemiche sorte in Consiglio Comunale, che vi sia una concreta base finanziaria per affrontare i problemi strutturali ed organizzativi. Conveniamo con l'amico Erasmo Garuccio che lo Statuto vada modificato, ma insistiamo sulla necessità che il «Luglio» si organizzi con un suo Direttore Artistico di provata competenza e che sia nel giro dei teatri lirici italiani, per sottrarre le stagioni all'arbitrio delle imprese ed al sospetto di speculazioni.

I LIBRI

— APPIGLI —

IL NUOVO LIBRO DI POESIE DI IRENE MARUSSO

La poesia di Irene Marusso, con «Appigli», compie un altro volo, un volo liricamente a più alta quota e, soprattutto, a più ampia parabola. E le cose acquistano, all'occhio della poetessa, una dimensione diversa, più distaccata, mentre i valori si purificano ulteriormente fino a diventare punti di luce della coscienza.

Oggi voglio sognare / e guardare il mio corpo dall'alto / So così potrei recuperare / la parte migliore di me.

Tutto ciò nella continuazione di un discorso che è riscopribile sin dai primi libri di poesia. L'attaccamento alla vita che risolve in vera e propria gioia di vivere.

Di fremiti di vita, di un raffluire di sogni, di un urger folle di voci verso un esito, per dirla con Montale, e cosparso infatti tutto il libro.

Una poesia positiva, pertanto, quella di Irene Marusso, quasi contestataria (direi) della nota pessimistica che informa di sé tutta la lirica contemporanea. Positivamente per altro che si traduce in vero e proprio ottimismo, tanto più apprezzabile se si pensa che la poetessa, negli ultimi tempi, ha vissuto condizioni di salute drammatiche che l'hanno portata alla soglia della morte ed ha, inoltre, subito la perdita del compagno della sua vita, a cui è dedicata l'ultima

parte della raccolta, in un rimpianto accorato che sublima l'amore.

Chi ha detto che i morti non vedono? / I morti non sono morti / Anche se stanno ad occhi chiusi / hanno spalancato altri occhi / sul loro mondo senza età.

Anche nel dolore più crudo però la voglia di vivere non si spegne, anzi prorompe più impetuosa.

Oggi è una data da non dimenticare / 22 settembre / Il compagno è partito / Non so quando prenderò il mio treno / ma non mi struggo d'attesa, mio Dio / Non sono ancora sazia di vivere.

In quel «Non sono ancora sazia di vivere», mi sembra di cogliere uno dei più alti inni di attaccamento alla vita che mai siano stati levati.

Il verso è sempre controllato, il ritmo a volte aggressivo, ma sempre melodioso, sia pure di una melodia che sa di nenie africane e di canzoni mediteranee. Ed è una nota importante di originalità offerta dalla poesia di Irene Marusso in questo libro che ne segna la piena maturità lirica ed umana.

DINO D'ERICE

Irene Marusso «Appigli» Bastogi Editore Foggia Lire 10.000

Michele Antonino Crociata

«Al servizio di Ummari»

Trattasi di una miscelanea suddivisa in sei parti. Diario, Il servizio della Parola, Documenti sulla partecipazione, Bilanci, Note varie e Testimonianze.

Il periodo è compreso tra il 1° novembre 1978 e il 31 dicembre 1981. Il volume testimonia l'impegno per la ricostruzione religiosa, morale, civile, culturale e sociale della comunità di Ummari (poco più di 300 abitanti), nonché il ripristino materiale del plesso parrocchiale, proprietà del Comune di Trapani, e degli altri servizi sociali.

Protagonisti del risveglio di questo borgo sono da un lato la stessa popolazione ummarese con il suo parroco don Michele Antonino Crociata, autore del libro e, fra l'altro, ordinario di Lettere nelle Scuole Secondarie di 2° grado e docente di Storia della Chiesa nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, dall'altro l'Amministrazione ed il Consiglio Comunale della città

di Trapani ed in modo particolare le Giunte municipali guidate dai sindaci Natale Tartamella, Cesare Colbertaldo, Carlo Barbera e Vincenzo Occipinti.

Ummari, località trapanese distante 25 km dal capoluogo, in seguito all'arrivo del nuovo parroco, ha dapprima ricercato e, poi, ritrovato la sua antica aggregazione comunitaria e, pur senza confusione di ruoli tra il sacro e il profano e tra il religioso e il politico, ha saputo dare risposte e soddisfazioni all'uno e all'altro, coniugando in modo originale le sue esigenze particolari con quelle del territorio e del municipio di appartenenza.

Significativo ed apprezzabile il cammino che questa comunità è riuscita a realizzare nel triennio preso in considerazione dall'opera e, nell'ampio contesto delle realizzazioni conseguite.

VINCENZO AUGUGLIARO Sindaco di Trapani (segue in ultima)

IRFIS credito allo sviluppo con oltre venti prodotti finanziari. Diagramma a barre che mostra i servizi offerti: impianto con intercambi BEI, macchinari, commesse, partecipazione con fondi regionali, risparmio 517, scorte alberghiere, commesse enti pubblici, antezze, trasporti, anticipazioni contributi contro capitale, industria materiali lapidei, scorte industriali, finanziamenti ordinari in lire, finanziamenti in valuta, contributi conto capitale, leasing, impianti agevolati, esport, ristrutturazione, ripercussioni, turismo alberghiere.

Table with 2 columns: Description and Value. Rows include: dal bilancio al 31/12/1986 approvato dall'assemblea degli enti partecipanti il 27/4/1987 certificato da A. Andersen & Co. s.a.s. valori in miliardi di lire; fondi patrimoniali e a copertura rischi 366.1; altri mezzi amministrati \* 1.280.2; impieghi e impegni \* 1.608.1; utile netto 19.7.

Il consuntivo dell'attività operativa svolta nel 1986 espone Finanziamenti deliberati n. 828 per 321,4 miliardi. Finanziamenti stipulati n. 782 per 234,8 miliardi. Nuovo credito erogato 233,4 miliardi. ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA sede in Palermo / uffici di rappresentanza: Catania, Messina, Siracusa, Roma, Milano.

MARI TRAPANISI O Bedda Matri! Ma com'au a fari, nun trovu paci né notti né ghiurnu, disidderisu di vidiri attornu, comu Ntrapani, ccà, ddu beddu mari! Grapennu l'occhi, lu misi ad amari, arricciatu, di palummeddi adornu, o macari 'ncazzatu, appressu iornu, ma, 'nsumma, comu tutti i marinari. Mi piaci 'nguttatu e puru schifiusu, mi piaci carmu, moddu o sciallacqustu, mi piaci puru quannu duna scanti! E s'iddu mi vullissi, a taci e maci, iu currissi a circari la me' paci 'nda li so' vrazza, comu un veru amanti! GIUSEPPE CAVALLARO



# LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Per la difesa dell'ambiente

## Agricoltura al contrattacco

Ridotto al 50 per cento l'uso dei fitofarmaci

Anche l'agricoltura parte all'attacco per contrastare l'inquinamento e per la difesa dell'ambiente. Il Ministro Pandolfi ha annunciato un Piano, concordato con le regioni, che prevede la riduzione del 50 per cento dell'uso dei fitofarmaci, cioè dei pesticidi, diserbanti e anticrittogamici, nonché l'intensificazione dell'assistenza tecnica e della formazione professionale a favore degli agricoltori per un uso razionale di questi fitofarmaci. Il Piano dimostra la volontà del mondo agricolo, recentemente messo sotto accusa per l'attrazione e il bentone che hanno contaminato le falde acquifere di alcune zone del nord, per una effettiva tutela dell'habitat naturale e della salute.

Sarà costruito un apposito comitato agricolo tecnico-scientifico con la presenza dello Stato e delle Regioni che avrà a disposizione dai dieci ai venti miliardi in un arco di tempo che va dai tre ai cinque anni e che si occuperà della ricerca nel settore agro-economico e chimico.

In quest'ambito rientra il «quaderno di campagna» con il quale sarà possibile controllare e misurare la quantità e i tipi di fitofarmaci impiegati dai singoli produttori delle aziende.

Pandolfi ha inoltre speso alcune parole in difesa dei produttori: «L'uso indiscriminato dei fitofarmaci — ha detto — viene assunto come una specie di male imputabile al mondo agricolo. Si è fatta una gran confusione e c'è perciò la necessità di una chiarificazione. Intanto va rilevato che l'agricoltura non si fabbrica i suoi strumenti, chimici e non è nell'interesse degli agricoltori un loro utilizzo eccessivo poiché si provoca danno biologico e si mette in pericolo la stessa salute di chi li usa. Occorre dunque anche un progresso della stessa industria chimica verso prodotti che abbiano un minore impatto negativo sull'ambiente».

Il Piano di Pandolfi è stato accolto positivamente dal settore. Tutte le maggiori organizzazioni professionali hanno espresso la loro soddisfazione.

Dopo il metanolo

## Sfiducia all'estero per il vino italiano

All'aeroporto londinese di Gatwick fino a poco tempo addietro era esposto un cartello con la scritta che, tradotta in italiano diceva: «Avviso ai viaggiatori dall'Italia. Se avete acquistato del vino, può essere contaminato. Nel dubbio contattate il vostro locale Environmental Health Department». Un avviso quanto mai discriminatorio nei confronti del nostro vino e di effetti molto gravi. Notizie dello stesso tenore arrivano dalla Svezia a dimostrazione del danno non facilmente rimediabile che pochi speculatori disonesti hanno arrecato alla nostra produzione vinicola ed al nostro commercio estero. Ciò nonostante immediate le iniziative delle istituzioni e del mondo vinicolo per il rilancio dell'immagine del nostro vino.

Grazie al sollecito intervento del sen. Riccardo Margheriti, Presidente dell'Ente Mostra Vini-Enoteca Italiana Permanente di Siena e dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, il cartello di Londra è stato rimosso. Lo stesso Istituto è fortemente impegnato nel recupero dell'immagine del vino italiano all'estero, avvalendosi di appositi investimenti del Ministero dell'Agricoltura. In proposito sono stati stanziati 25 miliardi per pubblicizzare all'estero il vino italiano.

## PROBLEMI TECNICI

### Quali fertilizzanti in agricoltura

I terreni hanno bisogno di azoto, fosforo, potassa, calce. Le materie che forniscono questi elementi sono i fertilizzanti naturali (stallatico) o chimici.

Si dicono concimi azotati le sostanze ricche di azoto. Come si sa, pur essendo le piante avviate dall'aria che è ricca di azoto, esse non riescono a prendere l'azoto dall'aria, ma lo debbono prendere dal suolo.

L'azoto si può dare al terreno sotto queste forme: azoto organico, azoto ammoniacale, azoto nitrico, azoto delle cianamidi, azoto fornito dalle leguminose.

Si dice materia organica quella sostanza che fece parte di un corpo vivente, animale o vegetale: la carne, la ossa, la paglia, i foraggi sono avanzi di esseri viventi e quindi materie organiche. Tali materie contengono azoto. Quando al terreno si dà del letame, delle orine, del liquido delle foglie, delle foglie decomposte, ecc., si dà azoto organico. Nelle stalle e nei letamai si sviluppa un gas di odore ac-

tissimo, che si dice ammoniacale. Tale gas è ricco di azoto. L'azoto dell'ammoniacale si dice ammoniacale.

L'azoto nitrico è contenuto nell'acido nitrico. Si chiama nitrico perché un tempo l'azoto si diceva anche nitro. Un sale che ne contiene molto è il nitrato di soda.

Tutti conoscono una materia nera chiamata carburo di calcio che si adopera per produrre il gas acetilene. Imprigionando nel carburo di calcio l'azoto dell'aria si ottiene un composto che si dice cianamide. Un quintale di tale polvere contiene circa 16 chili di azoto, mentre un quintale di letame ne contiene mezzo chilo.

Le leguminose, come si sa, sono le fave, i piselli, i lupini, ecc. Queste piante si coltivano spesso per essere interrate nel suolo, ove servono come concime azotato. Esse, infatti, hanno la facoltà di assorbire l'azoto dell'aria, per mezzo di certi esseri, invisibili ad occhio nudo, i batteri, che vivono nelle nodosità

Dalla relazione della Direzione Regionale della Programmazione

## Linnee strutturali e di tendenza dell'agricoltura siciliana

Secondo la proposta di «Piano economico e sociale della Regione Siciliana, 1985-87», sul quale l'Assemblea Regionale ha espresso giudizi favorevoli alla fine della scorsa legislatura e che l'attuale Governo ha dichiarato di voler porre al centro del proprio impegno, la soluzione del problema dell'agricoltura in Sicilia sta essenzialmente in una politica di integrazione intersettoriale e territoriale che tenga presente l'intero contesto socio-economico dell'isola e i suoi rapporti con i più ampi scenari italiani, europei, mediterranei.

Il tema è di grande attualità tra gli addetti ai lavori, ma su di esso va attirata l'attenzione di più larghi settori di studiosi, di operatori, di opinione pubblica.

Puo' essere sede idonea ad un tale scopo la Conferenza regionale della agricoltura, progettata e organizzata dal competente Assessorato, ma occorre che essa, aperta a larghissimi contributi, sia impostata su serie basi tecniche e permeata di un grande impegno politico di trarre subito conclusioni e quindi decisioni concrete.

Con un tale auspicio la Direzione Regionale della Programmazione vuole attirare l'attenzione per rapidi corsi sui tratti essenziali del problema agricolo regionale, a metà 1986, sotto i profili strutturali e congiunturali, segnalando alcuni tra i temi più rilevanti.

L'agricoltura siciliana durante gli anni ottanta registra una serie di avvenimenti negativi che hanno pesato consistentemente sui risultati economici e sull'occupazione fino al punto di avere determinato un progressivo distacco, in termini di efficienza e crescita, dalle economie agricole del resto d'Italia e dai settori extra-agricoli regionali.

Alcuni indicatori evidenziano meglio questa situazione. Il valore aggiunto dell'agricoltura regionale, pur con alterne vicende in relazione all'andamento climatico, non sembra migliorare il livello economico se infatti il valore corrente è aumentato dai 2.270 miliardi di lire del 1980 ai 3.666 miliardi di lire del 1985, il valore costante (in lire 1970) si attesta su una media di 585 miliardi di lire, con scostamenti annuali compresi fra +11,6% (1983) e -12,5%

delle loro radici. I concimi contenenti fosforo si dicono fosforati. Tali sono le ossa, i fosfati naturali, i perfosfati. I fosfati naturali sono minerali che si trovano specialmente in Tunisia ed in Algeria. Questi fosfati non sono solubili in acqua e non possono essere quindi assimilati dalle piante. Con essi, però, si fanno i perfosfati polveri grigiastre solubili.

Pot le piante non si nutrono di fosforo assoluto, ma di anidride fosforica, cioè di un composto di ossigeno e di fosforo. I concimi potassici sono quelli che forniscono potassa. I due più importanti sono il solfato di potassa e il cloruro di potassa.

Il solfato di potassa è un sale che si scioglie nell'acqua e contiene il 54 per cento di potassa. Il cloruro di potassa è un sale bianco, solubilissimo nell'acqua. Quando è puro contiene il 63 per cento di potassa. Le cenere di legna sono ricche di potassa.

MICHELE TORTOLANI

(1982). Rispetto agli altri settori produttivi isolani, il peso economico dell'agricoltura e, nel corso degli anni, diminuito l'incidenza sul valore aggiunto alla vendita diminuisce dal 14,2% (media del 1980-82) al 13,9% (media 1983-85) per effetto di una crescita leggermente superiore dell'industria e del terziario.

Il valore aggiunto dell'agricoltura siciliana rispetto a quello dell'Italia mostra nell'andamento una leggera tendenza alla diminuzione (il valore di 10,9% del 1980 è stato eguagliato solamente nel 1983, negli altri anni oscilla tra il 9,3% e il 10,8%).

La stasi produttiva è determinata da una stasi tecnologica, per effetto dell'aumento dei costi di produzione e capacità di trasmissione delle innovazioni di processo e di prodotto, e da una stasi organizzativa e di gestione, che non ha consentito e non consente l'adeguamento valoriale e qualitativo dei prodotti alla domanda al consumo, soprattutto estero, mentre mantengono elevati i costi della distribuzione.

Il sistema agricolo pertanto ha progressivamente perso a partire dalla seconda metà degli anni settanta la capacità di valorizzare commercialmente i prodotti agro-alimentari poiché non è avvenuto, come in altre regioni o altri paesi concorrenti, con sufficiente operatività e imprenditorialità il processo di integrazione fra produzione, industria di trasformazione e distribuzione.

L'industria di trasformazione, anzi, non solo non ha avuto la capacità di svilupparsi correlativamente alla evoluzione della produzione e della domanda interna ed estera dei prodotti agricoli alimentari, ma addirittura ha visto chiudere o, comunque, andare in stato di grave crisi, diversi impianti dei comparti agrumario, enologico, molitorio e pastario, lattiero-caseario, orticolo (pomodoro).

La distribuzione a sua volta continua a mantenere strutture tradizionali e dimensioni polverizzate, che costituiscono un rimedio pesante quando i rapporti commerciali sono rivolti ai mercati esteri.

L'associazionismo ha continuato la sua crescita numerica in modo considerevole registrando nel 1985 oltre 4 mila unità cooperative e 35 associazioni dei produttori, tra le regioni italiane la Sicilia e quella dove il fenomeno associativo è numericamente rilevante e progressivamente crescente.

Solo alcune centinaia di cooperative, però, presentano strutture collettive e registrano operatività associativa, mentre a sai poche sono quelle che registrano efficienza di gestione o dispongono di management nella commercializzazione dei prodotti allo stato fresco e trasformato.

L'associazionismo pertanto non è riuscito a dare un contributo significativo al processo di integrazione intersettoriale poiché non ha ancora maturato quella capacità imprenditoriale e professionale necessaria a fare assumere all'impresa associata le moderne caratteristiche tipologiche dell'impresa economica a dimensione nazionale o internazionale (come ad esempio si è già verificato da almeno un ventennio nell'Emilia Romagna).

La presenza associativa pur significativa si ha nel comparto vitivinicolo, dove le 170 cantine sociali lavorano circa il 75 per cento dell'uva prodotta nella regione, e nel comparto ortofruttilicolo ed agrumicolo, dove insieme a 130 cooperative operano le associazioni dei produt-

tori che lavorano e commercializzano il 30 per cento della produzione regionale. Ma sia le cantine sociali che le associazioni dei produttori hanno impegnato parte cospicua della loro attività nella gestione degli interventi di mercato della Cee, piuttosto che in processi di valorizzazione qualitativa e commerciale dei prodotti.

Eclatante è stato l'intervento per ridurre l'offerta dei prodotti nell'annata 1983-84 ha interessato per la distillazione il 60 per cento del vino prodotto e per il ritiro e la distruzione il 33 per cento della produzione agrumaria, agli interventi per agrumi e vino si sono aggiunti in questi anni quelli per il ritiro e la distruzione del pomodoro e per la distillazione del vino d'uva da tavola, con aiuti per quest'ultima anche di natura regionale.

Se si considera inoltre che l'agricoltura siciliana fruisce di contributi alla produzione per un ammontare che nel 1985 è stato di 275 miliardi di lire (pari al 6,4 per cento della produzione lorda), se ne deduce che il tasso di assistenza dell'agricoltura interessa quasi il 60 per cento (con agrumi, vino, uva da tavola, grano, olio e pomodoro) della produzione lorda vendibile regionale.

Gli effetti negativi dell'insufficienza del sistema agro-alimentare si manifestano in modo pesante nel flusso della esportazione che durante gli anni ottanta registra minimi storici per agrumi (mentre nei primi anni settanta si erano superati i 5 milioni di quintali) per il vino (nel 1983 1,3 milioni di ettolitri, mentre nel 1979 si erano superati i 5 milioni di ettolitri), per mandorle e noccioline (appena 31.000 quintali nel 1985). Continua a mantenersi costante (con 1,1 milioni di quintali) il livello dell'esportazione di patate ed ortaggi ed ampliamento oscillante, fra 270 e 400 mila

quintali, l'esportazione di uva da tavola.

In questa situazione si approfondiscono ulteriormente gli squilibri territoriali, fra aree interne e fascia costiera, e ritorna in alcune zone la disoccupazione agricola, pur contenuta in questi anni dalle giornate lavorative assicurate dagli interventi nel settore della forestazione.

Dopo avere esaminato le condizioni di marginalità dell'agricoltura regionale, la politica a garanzia nazionale e quella comunitaria, la relazione così conclude. La complessità delle politiche, delle azioni, delle tendenze e delle interdipendenze che determinano l'operatività ed i livelli economici dell'agricoltura richiedono ormai metodi, comportamenti, organizzazioni, scelte, cultura professionale ed imprenditoriale diversi da quelli che il sistema tecnico-professionale-scientifico-politico continua ancor oggi in Sicilia a riprodurre. I rapporti con gli altri settori e con gli altri paesi spingono ad un approfondimento dei processi di integrazione intersettoriale ed interterritoriale, l'essere protagonisti insieme agli altri in questi processi comporta conoscenza, informazione, efficienza in un divenire assai dinamico.

L'agricoltura siciliana o più esattamente il sistema agricolo siciliano difetta di queste caratteristiche che possono essere a buon livello acquisite solamente nell'operare nel e per il lungo termine, all'interno di un preciso disegno complessivo, poiché assai complesse risultano le problematiche riguardanti la produzione, la commercializzazione, l'organizzazione, il territorio.

L'acquisizione di tali caratteristiche comporta una diversa impostazione della filosofia che ha governato il sistema, che finora si è basata quasi esclusivamente sulla politica del fare

(segue in ultima)

Lotta alla sofisticazione

## Ecco come scoprire il vino «zuccherato»

Tempi duri si annunciano per i sofisticatori di vino. La frode più diffusa, quella dell'arricchimento del mosto mediante l'aggiunta di zucchero, non potrà più essere perpetrata con la certezza di farla franca, grazie ad un nuovo metodo di rilevamento scientifico della presenza, nel vino, di alcoli di origine estranea all'uva. Si chiama «Rnm» risonanza magnetica nucleare. Sulla sua applicazione in funzione di antisofisticazione in enologia si è svolto nella sede della «Martini e Rossi» a Pessione (Torino), un convegno in cui è stato presentato il metodo a tecnici e scienziati italiani. Messa a punto dal prof. Gerard Martin, dell'Università di Nantes (oratore principal al convegno), la tecnica della «Rnm» applicata all'enologia consente di individuare l'origine degli alcoli in base agli zuccheri di provenienza. L'alcol che nel vino è stato prodotto dalla naturale fermentazione degli zuccheri dell'uva, presenta una percentuale di deuterio (un isotopo dell'idrogeno) diversa da quella dell'alcol originato dalla fermentazione di zucchero di barbabietola, o di canna, o altro.

Fino ad oggi, una volta avvenuta la trasformazione del zucchero aggiunto in alcol, il sofisticatore poteva stare tranquillo. La frode non sarebbe più stata rilevabile, per cui il suo vino poteva uscire sui mercati senza alcun rischio per il produttore fraudolento. Ora non più e le ripercussioni positive dell'applicazione del metodo sono rilevanti.

In primo luogo, la fabbricazione di vino del tutto falso (cioè prodotto con acqua, saccarosio ed ingredienti vari aggiunti) sarà rischiosissima perché l'analisi con metodo Rnm la rivela inesorabilmente. Ma sarà rilevabile anche qualsiasi giunta di zucchero al mosto, una pratica la cui proibizione in Italia è al centro di una viva polemica (nel resto dei paesi è il lo zucchero dei mosti è lecito). Ormai, per non incorrere in un reato di sofisticazione, i produttori italiani potranno fare ricorso solo allo zucchero d'uva (il mosto concentrato e rettificato) il che significa che dovrà sparire dal mercato una buona parte del vino oggi eccedente, oltre al vino sofisticato, giacché molta uva verrà destinata solo alla produzione di zucchero per l'arricchimento — stavolta legittimo — dei mosti troppo fiacchi.



# Michele Megale Presidente della SAU

TRAPANI — Michele Megale è stato eletto Presidente del Consiglio di Amministrazione della SAU, l'Azienda Municipale dei trasporti urbani — il Consiglio, eletto dall'ultimo Consiglio comunale, è formato da Aldo Grillo (DC), Marco Romano (DC), Bartolomeo Riccio (DC), Vincenzo Miceli (PSI), Salvatore Mistretta (PCI), e Ceccaroni Ermenegildo (PRI).  
Supplenti Domenico Mazzeo (DC), Salvatore Alagna (PSI),

Gaspere Galiberti (PRI), Rosa Rosati (PLI), Michele Sacaro (PSDI) e Marco Gabriele (PSDI) Revisori dei conti Michele Strazzera, Giacomo La Barbera e Tonino Figlioli.

All'amico Megale che dal '56 è impegnato in incarichi amministrativi che ha assolto con competenza, intelligenza e equilibrio, gli auguri più cordiali di buon lavoro per la migliore soluzione dei problemi dell'Azienda.

## Alla «Pitrè» di Castellammare

# Educazione sanitaria

Il moderno concetto di salute comprende la realizzazione del completo benessere psico-fisico e sociale dell'individuo: ciò significa una sempre maggiore conoscenza, non solo della fisiologia e della patologia umana, ma anche del rapporto uomo ambiente, di tutte quelle implicazioni, cioè che ha il problema ecologico riguardo alla salute del singolo e della collettività. Per ciò non è necessario che la società odierna rivolga una sempre maggiore attenzione all'educazione sanitaria ed auspica bene che essa abbia un suo momento d'intervento fin dalla infanzia in quella struttura della scuola, in cui s'avvia la preparazione culturale e civile della persona.

E' questa profonda convinzione e la passione per la difesa della salute e della vita umana che ha motivato i docenti della Scuola Media «G. Pitrè» ed il suo capo d'Istituto, la Preside Prof.ssa Vincenza Rizzo nell'organizzare un corso di Educazione sanitaria per gli alunni delle terze classi. Il corso ha avuto una durata di 16 ore, durante le quali la Dott.ssa Annamaria Caccese, ha sviluppato i seguenti argomenti: ruolo dell'alimentazione nella salute dell'individuo, le malattie ereditarie e congenite, prevenzione delle malattie e strutture socio-sanitarie, elementi di pronto soccorso. Si sono affrontati i problemi scottanti, quali l'AIDS, il rapporto tra radiazioni e tumori e il rapporto in genere tra uomo e ambiente e le sue implicazioni nella patologia umana, la talassemia.

Inoltre è stato insegnato agli alunni, così come è avvenuto da sei anni a questa parte a praticare la respirazione artificiale col metodo bocca a bocca ed il massaggio cardiaco.

Allo scopo è stato usato un manichino provvisto di reattori e di indicatori luminosi il quale riproduce le condizioni del corpo umano. A tale riguardo è interessante capire quanto sia importante, se si vuole promuovere l'educazione sanitaria che le scuole siano fornite di materiale didattico adeguato.

Gli alunni preparati precedentemente dagli insegnanti di scienze su ciascun argomento hanno partecipato attivamente, animando ogni volta il dibattito con quesiti sempre pertinenti, di

mostrando vivo interesse per le tematiche trattate.

Siamo convinti che un piano razionale, rivolto alla difesa della salute non possa non tenere nel debito conto l'informazione e l'educazione della persona, soggetto fondamentale di quella società in cui la vita dell'uomo deve essere salvaguardata come sanno bene, anche perché una buona educazione sanitaria e senz'altro vantaggiosa per l'economia del nostro paese.

## A TRAPANI

# Le proposte del COPACEST

IL COPACEST (Comitato Permanente Autonomo Centro Storico Trapani), dopo mesi di riunioni e di studi fatti da apposite commissioni formate da qualificati rappresentanti di tutti i settori, ha formulato una serie di proposte per l'amministrazione comunale attuabili in tempi brevi, riservandosi di far pervenire in avvenire soluzioni in tempi medi e lunghi.

Le proposte, presentate al Sindaco di Trapani Augugliaro alla presenza degli Assessori Ferrante, Crivello, Mingosa e Nolfo, sono le seguenti:

N 1 Parcheggi - Scambiatori gratuiti auto-bus, Piazze capolinea - Autobus - Piccoli bus punto 7 e 8.

N 2 Parcheggi - Custoditi, non custoditi e parchimetri, compatibilmente al luogo e allo spazio, nelle vie e Piazze del Centro Storico. Piccoli parcheggi per i residenti ed operatori del Centro Storico.

N 3 Parcheggio orario controllato (disco orario) e piccoli parcheggi da stabilire nelle seguenti vie: Via Dante Alighieri lato nord (mare), Corso Vitt. Emanuele lato sud (escluso zona pedonale), P.zza Cuba, Via Ammiraglio Statti (urgente la creazione di uno spartitraffico) lato nord fabbricati da scuole S. Pietro fino a Istituto Nautico (escluso P.zza Garibaldi lato sud),

Viale Regina Elena, Corso Italia, Piazza Scarlatti, Piazza S. Agostino, Via Garibaldi lato sud, in altre vie o piazze da segnalare.

N 4 Dispositivo di permesso (da esporre nelle auto di proprietà degli abitanti del Centro Storico), (per la circolazione delle auto dei rappresentanti di commercio).

N 5 Apertura al traffico del Centro Storico o parte di esso (tra le ore 9,30-10,30 del mattino e le ore 16,00-17,30 del pomeriggio) nelle zone pedonali (se attuato il disco orario).

N 6 Chiusura al traffico del Centro Storico o parte di esso tra le ore 7,30-9,30 del mattino e dalle ore 14,30-16,00 del pomeriggio.

N 7 Istituzione di autobus che circolino attorno al Centro Storico e che fanno capolinea in tre o quattro Piazze: Piazza Generale Scio, Piazza Vittorio, Piazza Malta, Via Virgilio, Piazza Largo Bacino Carenaggio) da istituire.

N 8 Servizio di piccoli pulman per il trasporto pubblico che circolino frequentemente per il Centro Storico. I servizi dovranno avere corse frequentissime dalle ore 7,30 alle ore 9,00 del mattino e dalle ore 13,00 alle ore 14,30 del pomeriggio e dovranno servire anche allo smistamento dei passeggeri in arrivo e in partenza dalle «Piazze Capolinea Autobus», Piazza Generale Scio, Piazza Vittorio, Piazza Malta, Via Virgilio, Largo Bacino Carenaggio.

N 9 Servizi igienici installazione di gabinetti pubblici prefabbricati.

N 10 intensificazione della pulizia della Città.

N 11 segnalazioni e pannelli informativi, trasporto, traffico interno ed esterno della Città.

N 12 formazione di commissione allargata a tecnici ed esperti del traffico nei centri storici, rappresentante del Copacest e rappresentanti categorie artigiane e commerciali.

N 13 Porto sistemazione a rea portuale in funzione all'attività commerciale e turistica con tutti i servizi necessari.

N 14 Murra Tramontana urgente studio e realizzazione per bonificare, denaturare, rivitaizzare e restaurare le vecchie mura.

N 15 Litorea nord Bando di concorso nazionale per progetto strada Litorea nord nel rispetto delle leggi, delle norme e di tutti i principi culturali, urbanistici, storici, paesaggistici etc.

Il Sindaco, dopo avere avuto illustrate dette proposte, ha assicurato che da parte dell'Amministrazione Comunale si in terra nel più breve tempo, realizzando almeno le proposte più urgenti ed ha invitato gli Assessori ad operare in tal

(segue in ultima)

## DALL'ACCADEMIA SELINUNTINA

### DI SCIENZE LETTERE ARTI

# Il premio «Sélinon» a Francesco Gabrieli

L'Accademia Selinuntina di scienze lettere arti ha assegnato il Premio Selinon 1986 all'arabista Francesco Gabrieli, docente emerito dell'Università di Roma, Nestore degli arabisti italiani.

Il Premio Selinon dell'Accademia Selinuntina, che è patrocinato dalla Regione Siciliana, è destinato ad una personalità della cultura che abbia contribuito notevolmente alla migliore conoscenza della civiltà della Sicilia o ne abbia testimoniato, con apporto originale, i peculiari valori.

La scelta è stata affidata, a voti unanimi, dalla commissione giudicatrice del Premio, presieduta dal prof. Gianni di Stefano, presidente dell'Accademia, e composta dagli accademici selinuntini (in ordine alfabetico) prof. Romualdo Guaffrida, storiografo, soprintendente onorario dell'Archivio centrale dello Stato, docente nell'Università di Palermo, prof. Sabatino Moscati, fenicista, docente nell'Università di Roma, presidente dell'Istituto per la Civiltà fenicia e punica, prof. Roberto Rubincich, islamista, rettore dell'Istituto universitario orientale di Napoli, ambasciatore Pier Quirino

Tortorici, direttore del Centro per le relazioni italo-arabe.

Il prof. Francesco Gabrieli è nato a Roma il 24 aprile 1904, e presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, socio straniero delle Accademie arabe del Cairo, Damasco, Bagdad, Amman, dottore honoris causa della Nouvelle Sorbonne, socio onorario dell'American Oriental Society e di numerose altre Accademie italiane e straniere, tra le quali la «Selinuntina». Egli ha ricevuto prestigiosi premi italiani e stranieri, tra i quali il Premio Balzan 1983, la sua produzione scientifica è vastissima e domina l'intero campo degli studi islamici.

L'Accademia Selinuntina nel conferire il Selinon 1986 a Francesco Gabrieli ha voluto testimoniargli gratitudine ed alta stima per avere contribuito in modo notevole e con apporto originale alla migliore conoscenza della storia della civiltà della Sicilia con l'impegno intelligente e appassionato dedicato allo studio della Sicilia araba.

Il premio sarà consegnato il 16 maggio in Mazarà del Vallo, nel Salone d'onore della Banca del Popolo.

## A TRAPANI

# Corso di cultura locale

Ad iniziativa dell'Associazione per la Tutela delle Tradizioni Popolare e della Sede di Trapani dell'Archeoclub, con la collaborazione e consulenza della Società Siciliana di Storia Patria e dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte, ha avuto inizio un corso di cultura popolare, strutturato in sette lezioni e quattro escursioni.

La profusione al corso è stata tenuta dal nostro Direttore sul tema «Le tradizioni marine e della pesca nel trapanese», dopo la presentazione del Presidente dell'Associazione Giovanni Vultaggio. La seconda lezione è stata tenuta dal prof. Antonio Buscaino sul tema «Antroponimia e toponomastica araba nel dialetto siciliano, mentre domenica 10 i partecipanti al corso sono stati guidati dal prof. Giuseppe Bica in un'escursione in alcuni bagli della provincia. Il 15 il prof. Salvatore Costanza parlerà di «L'evoluzione della città di Trapani dal 400 ad oggi», il 16 il prof. Lina Novara tratterà «Trapani beni storici ed artistici», il 22 il prof. Vincenzo Adragna di «Erice tra storia e mito», il 23 il prof. Lina Novara di «Erice

archeologica e monumentale», il 24 ci sarà la seconda escursione guidata dai prof. Novara ed Adragna ad Erice, il 29 la prof. Rossella Gugliò, presidente dell'Archeoclub di Marsala, parlerà di «Archeologia nel trapanese alla luce delle recenti scoperte» ed il corso si chiuderà con due escursioni al 30 e il 31 a Mothia e Marsala guidata dalla prof. Gugliò e alle Cave di Tusa e a Selinunte guidata dal prof. Paolo Lapari, presidente dell'Archeoclub di Castelvetrano.

## TUMULAZIONE DI MONS RICCIERI

BIANCAVILLA — La salma di S. E. Mons Francesco Ricci, già Vescovo di Trapani, è stata a sei anni dalla morte translata e tumulata nella Pontificia Basilica «Maria SS dell'Elemosina», Parrocchia Collegiata di Biancavilla, sua città natale.

Durante la solenne concelebrazione eucaristica, presenti molti Vescovi siciliani, sacerdoti ed autorità, S. E. Mons Salvatore Cassia, Arcivescovo di Monreale, ha tenuto il discorso commemorativo.

## Dall'IRFIS

# Approvato il bilancio

L'Assemblea degli Enti Partecipanti al fondo di dotazione dell'IRFIS, riunitasi il 27/4 u.s., ha approvato il Bilancio dell'Istituto al 31/12/1986, chiuso con utile netto di 19,7 miliardi che è stato così ripartito: L. 15,6 miliardi ad incremento delle riserve utilizzabili a fini operativi (Fondo di riserva e Fondo speciale), L. 4 miliardi agli Enti Partecipanti (in ragione del 13,5 per cento del valore nominale

delle singole quote versate al Fondo di dotazione), e L. 100 milioni al Fondo per premi e borse di studio.

A seguito del riparto dell'utile di esercizio e degli accantonamenti a Fondi rischi precedentemente effettuati dal Consiglio di Amministrazione, il totale dei fondi patrimoniali e assimilati dell'Istituto si è ulteriormente incrementato portandosi a Lire 381,7 miliardi, che insieme agli altri mezzi amministrati pari a L. 1.280 miliardi frongegano un volume globale di impieghi ed impegni per finanziamenti deliberati che supera i 1.600 miliardi (comprese le Gestioni separate dei Fondi Regionali).

Nell'illustrare i risultati del 33° esercizio la Relazione del Consiglio di Amministrazione si sofferma sulle persistenti difficoltà che contrassegnano l'attività del credito industriale a medio termine nel Mezzogiorno ed in Sicilia, difficoltà connesse sia al mancato completamento della nuova disciplina degli incentivi alla industrializzazione (il che contribuisce a mantenere insufficiente lo sviluppo degli investimenti in impianti e macchinari), sia all'inasprirsi della concorrenza sui mercati finanziari, sia infine all'incertezza sui possibili futuri assetti del sistema creditizio.

L'Istituto ha tuttavia intensificato il proprio impegno a favore dell'economia siciliana, sviluppando ulteriormente la strategia della diversificazione nell'offerta di finanza a medio termine per lo sviluppo sono ben 27 i «prodotti finanziari» sui quali si articola il consuntivo operativo del 1986, a conferma della capacità dell'IRFIS di rispondere positivamente ad ogni esigenza delle imprese siciliane operanti sia nel settore industriale che in quello del commercio, turistico-alberghiero, dei trasporti e comunicazioni, dei servizi in genere.

In prospettiva l'IRFIS confida in una significativa ripresa delle domande di finanziamento per la realizzazione di iniziative industriali: obiettivo questo che resta al centro del nuovo intervento straordinario e che potrà essere meglio perseguito con l'attivazione piena e completa dei nuovi strumenti previsti dalla legge «64».

## A «UNO MATTINA»

### AFFERMAZIONE DI MUSICISTI TRAPANESI

Il gruppo musicale «Femata a richiesta» composto dai giovani Giacomo Renda (tastiera), Pino Pappalardo (chitarra), Piero Rizzo (chitarra), Gianni Raineri (basso), Bruno Almanza (batteria), Salvatore Amato (tastiera), con voci soliste Nico dei Gabbiani e Susi Svettni, è stato ospitato della trasmissione della Rai «Uno Mattina», riscuotendo ampio successo.

Lo stesso gruppo nel prossimo settembre farà una tournée in Giappone.

## CANTIERI DI LAVORO

All'on. Culicchia che ne aveva sollecitato il finanziamento l'Assessore Regionale al Lavoro on. Leanza ha comunicato di avere firmato i decreti di finanziamento dei seguenti cantieri di lavoro.

1) Trapani Comune - Sistemazione Via S. Clemente Sud in contrada Locogrande - 1° stralcio - Importo L. 109.253.000.

2) Trapani Comune - Sistemazione Via degli Atleti in contrada Fulgurate - Importo Lire 108.312.000.

3) Pantelleria Comune - Sistemazione e pavimentazione strada Martignana Perimetrale - Importo L. 108.977.000.

4) Pantelleria Comune - Sistemazione e pavimentazione strada Bugeber - Lallum - Importo L. 109.304.000.

5) Sistemazione e pavimentazione strada Kamma - Runcuni Pantelleria - Comune.

# 42<sup>a</sup> Fiera del Mediterraneo

PALERMO 30 MAGGIO / 14 GIUGNO 1987



Associazione Enti Fenici Italiani



CAMPIONARIA INTERNAZIONALE



ABOLIRE  
LA DISCARICA  
VALDERICE — Su iniziativa dell'Associazione Culturale «La Medicina» ARCI, un numero sempre di cittadini ha inteso al Sindaco di Valderice, al Sindaco di Erice, agli Uffici Sanitari dei due comuni e al Medico Provinciale una petizione con la quale chiedono l'abolizione della discarica comunale per i rifiuti urbani in località Suga, a circa 1 Km. dall'abitato, che rende l'aria irrespirabile anche per i focolai di incendio che si verificano dai quali non cessano di abbondare fuochi malignanti.

dello zuc  
stranquillo  
o vino po  
tore fra  
applicazione  
falso (cioè  
runti) sarà  
rivela me  
ta di zuc  
al centro  
raggio dei  
di soffi  
allo zuc  
e significa  
oggi ecce  
rrià desti  
to — sta



Costume

Emancipazione sì ma con prudenza

Da un giornale americano ap- prendo una notizia che mi lascia interdetto. L'uomo americano trascura la donna americana, in ogni caso non la sposa!

Insomma l'uomo americano preferisce convolare a nozze con una cinese, turca, indiana, giapponese, ecc. e non con una americana.

Prove? Basti pensare agli affari d'oro delle agenzie matrimoniali statunitensi che promettono una moglie orientale, di imprazione, comunque non della razza che avendo raggiunto il culmine dell'emancipazione, ha ridotto l'uomo americano alle proporzioni di un marmittone ubbidiente e sottomesso.

Perché di questo si tratta l'uomo americano ormai accantato in posizione periferica da parte della donna del proprio paese, ha preferito prendere la via che la pura logica umana ha saputo indicargli: chi mai vuole più prendere in moglie un caporale di giornata arrogante e presuntuoso?

Femminismo sì, ma non esagerato al punto attuale! Ormai si tratta di una manifestazione di virulenza tale da compromettere ogni possibile convivenza così che l'uomo americano stanco di dire sempre «sì, carina» preferisce cercare al trove la propria donna una donna insomma che come tale — certamente meno igienista,

fisicamente meno prestante, meno piena di salute, ma più femmina — lo fa sentire comunque ancora un uomo.

Insomma meglio una orientale più piccola e sottomessa per rimettere in equilibrio la bilancia, anziché una matrona che domina nella famiglia con capi log manageriale.

Un insegnamento, quello dell'uomo americano, da tenere in considerazione anche da parte delle donne della vecchia Europa: una indicazione che serve ad illuminare taluni aspetti della vita quotidiana che si svolge nelle nostre contrade e che affiora dalle lettere e dalle risposte alle quali le varie Donna Lettizia, Donna Maria, Lady Rosa danno vita sui rotocalchi di casa nostra, e dalle quali emergono disperazioni sopite, speranze deluse, rancori ancora vivi riconducibili ad un rapporto sull'orlo del fallimento, compromesso quasi sempre da un sintomatico quanto sbagliato modo di concepire l'emancipazione delle donne che avendo varcato certi limiti dell'accettabilità vanno ora alla ricerca di sensazioni più forti, per superare addirittura «il proibito».

E non sanno che ad attendere l'agguato, in fondo al declivio della collina, non c'è altro che il rifiuto da parte dell'uomo.

GIUSEPPE ALAIMO

APRIRE GLI OCCHI

(segue dalla prima)

di un valore, di una regola, di avere lealmente appoggiato per quattro anni il governo Craxi nell'interesse del Paese e della alleanza, di avere costantemente operato per dare risposte incisive e progressiste ai problemi istituzionali, politici e sociali dell'Italia che cambia.

Farneticare, ora, rovesciando la realtà, di incontri con il PCI e di compromesso più o meno storico e fuori da ogni logica perché ancor oggi i due partiti sono alternativi e perché un'alleanza DC PCI scosterebbe una larga parte della DC ed una larga parte del PCI.

Come e fuori da ogni logica ipotizzare il ritorno alla alleanza di pentapartito solo dopo una sconfitta di De Mita, come vanno strombazzando Craxi e Martelli che sono evidentemente a corto di fantasia e di aritmetica. Poiché, non essendo prevedibile che il PSI vada oltre il 12 per cento dei voti, se la DC scendesse anche al 30 per cento, come si potrebbe fare una maggioranza del 51 per cento?

Così come fuori da ogni logica è la rivendicazione da parte del PSI del ruolo centrale nel Paese. A parte quel famoso 11 per cento, è un'illusione caricare il PSI, come ha detto De Mita, di un ruolo e di una dimensione che con i criteri normali della lotta politica hanno qualche difficoltà ad essere spiegate. «Questo desiderio di essere al centro della vita politica ignorando la storia, la presenza e gli interessi delle altre forze politiche, probabilmente ha creato una convinzione non rispondente alla realtà».

E allora sarebbe oltremodo giudiziooso proporre agli elettori, mettendo da parte le polemiche e gli insulti, non solo di confermare il pentapartito, ma

di rafforzare come unica alleanza strategica nell'interesse della stabilità e del Paese, a difesa della democrazia pluralista e rappresentativa che è stata sempre la preoccupazione della DC.

E concludiamo con l'augurio di De Mita che «ad là di polemiche spesso inaccoglibili, maturi una coscienza più avvertita della gravità della situazione ed uno sforzo di capire, senza interpretazioni distorte, la serietà delle nostre ragioni e delle nostre preoccupazioni. Così come noi ci siamo sforzati e ci sforzeremo di capire quelle del PSI consapevoli dell'importanza del ruolo costruttivo e non destabilizzante che questo partito ha avuto e può avere per la democrazia italiana».

LA POESIA DI FERRANTE

(segue dalla terza)

demismo, sono state lette alcune liriche del Ferrante. In dialetto da Angela Colomba, nella traduzione inglese, da alcuni alunni del liceo ginnasio «F Vivona» di Castellammare.

Di particolare interesse gli interventi del poeta americano, residente ad Eric, Nat Scammacca, dello scrittore, poeta e pubblicista Rolando Certa, del preside e storico Domenico Tuzzo e del preside Leone, convenuti per l'occasione, che hanno messo in luce la personalità e la poetica del Ferrante.

Poeta, per Vito Ferrante è una necessità dell'essere, un motivo per credere nel domani e nell'umanità, una ragione per vivere, per non spegnersi.

Per non spegnersi e — come ha detto il prof. Nicola Di Girolamo — per non creare un mondo diverso — quello del Bene, quello del Vero, e perché no? quello del Bello che non è soltanto una categoria estetica, come volevano i greci

AL SERVIZIO DI UMMARI

(segue dalla terza)

(che non hanno neppure ignorato le esigenze della vicina sottopopolazione di Baglio Nuovo, compresa nel medesimo distretto parrocchiale), si è riusciti a creare anche un nuovo interesse della città per questa sua terra popolata da gente forte e laboriosa, dedicata quasi esclusivamente all'agricoltura e ricca di un patrimonio culturale ed artistico di tipo rurale che ora emerge con tutte le sue potenzialità.

Il volume, di complessive 340 pagine in 17x25, si presenta in veste tipografica elegante ed invitante con copertina in cromo lux ed è edito dalla litotipografia «Nuova Radio» di Trapani.

Michele Crociata «Al servizio di Ummari» Nuova Radio - Trapani, 1986

AGRICOLTURA SICILIANA

(segue dalla quarta)

(realizzazione di fatti fisici) trascurando la politica del gestire (realizzazione di fatti professionali e imprenditoriali). La politica del gestire comporta la qualificazione del capitale umano attraverso la scienza, la formazione, l'informazione e consente non solo la progressiva e dinamica risoluzione dei problemi tecnologici ed organizzativi, ma altresì di avere un ruolo attivo nei rapporti con gli altri settori e con gli altri paesi.

PROPOSTE COPACEST

(segue dalla quinta)

senso. L'Assessore al Personale Nolfo ha comunicato ai rappresentanti che entro 3 mesi saranno installati gabinetti pubblici mo-

dermissimi nelle Piazze e Vie del Centro Storico.

L'Assessore alla Polizia Urbana e al Patrimonio Ferrante, ha dichiarato che entro venti giorni saranno installati e resi funzionanti i dischi orari ed in seguito anche i parchimetri.

L'Assessore alle Finanze Mingoa, conferma di condividere e sostenere la necessità della introduzione dei minibus navetta che circolino nel Centro Storico collegandolo ai grandi parcheggi che dovrebbero sorgere in zone vicine al Centro stesso.

L'Assessore ai Lavori Pubblici Crivello, ha dichiarato che si interesserà al problema dei parcheggi perché trova soluzione nel più breve tempo possibile.

IL FARO via orfane 27 - tel. 22023 91100 trapani direttore responsabile antonio calcaro stampato da arti grafiche corrao snc tel. 28324 - trapani abbonamento lire 5.000 sostenitore lire 10.000 c/c postale 11425915 spedizione in abbonamento postale gruppo III 70% registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1959 associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Premi CONI 1986

Anche per l'anno 1986 il CONI, a riconoscimento dell'impegno profuso per il miglioramento qualitativo, promozionale e di propaganda dello sport, e roga premi in denaro in favore delle Società che maggiormente si sono distinte.

L'importo del premio è stabilito in misura non inferiore a L. 500.000 e non superiore a L. 800.000.

Possono concorrere al premio le Società in possesso dei seguenti requisiti:

— avere la sede sociale nell'ambito del territorio provinciale;

— essere affiliate alla federazione sportiva nazionale di appartenenza da almeno un anno (dal primo gennaio 1985).

Le Società interessate dovranno presentare domanda, redatta su apposito modulo, per il tramite del Comitato Provinciale della Federazione di appartenenza che, dopo avere formulato motivato parere, farà pervenire la domanda stessa al CONI provinciale entro il 15 settembre p.v.

La graduatoria di merito, redatta dall'apposita Commissione, sarà riferita all'attività svol-

ta dalla Società nell'anno 1986 ed al possesso dei seguenti titoli:

— impegni e meriti acquisiti nella diffusione di una o più discipline sportive nel territorio provinciale;

— risultati agonistici conseguiti nell'anno sportivo 1985-86 a livello provinciale o regionale;

— rapporti con il CONI e con la Federazione sportiva di appartenenza per l'attuazione del programma dagli stessi coordinato.

Sono esclusi dal beneficio le Società

— che svolgono attività professionistica o che comunque abbiano tesserati la cui fonte primaria di lavoro sia individuata nella organizzazione sportiva;

— che nell'arco del quadriennio olimpico abbiano beneficiato di due premi CONI provinciali. Il modulo occorrente per la domanda potrà essere ritirato presso il Comitato Provinciale del CONI - Via B. Migliorini 13 - nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10 alle 12,30.

Appello ai pensionati

Spesso i pensionati non sanno cosa fare e si sentono esseri inutili. E questa forzata inattività ha non raramente ripercussioni fisiche, oltre che psichiche.

Eppure potrebbero essere ancora tanto utili alla società. C'è, vicino e lontano da noi, un mondo che soffre. Ci sarebbero tante iniziative da intraprendere per rispondere ai bisogni di tanti infelici.

Nel vasto campo del bene c'è lavoro per tutti, ed è disoccupato solo chi vuole esserlo. Ma purtroppo sono pochi quelli che sentono la bellezza dell'aiuto di se stessi, ai fratelli, o che possono dedicarsi. E pochi si rendono conto che quello che potrebbero fare loro, non posso-

no farlo altri.

Per coniugare il bisogno di tanti anziani di sentirsi ancora utili alla società con la carenza di braccia e di menti per le opere di bene, è sorto l'U.C.I.B. (Ufficio di Collocamento per le Iniziative di Bene).

Gli interessati sono invitati a presentarsi a Trapani, in Via Cesare 77 (zona di Trentapiedi) il lunedì dalle ore 16,30 alle 18 o il giovedì dalle 18,30 alle 20.

Sarà loro suggerita qualche iniziativa benefica da portare avanti o a cui collaborare da volontari (con eventuale rimborso spese).

E' questo un invito a cominciare una nuova vita, a conoscere finalmente, dopo il lavoro per il guadagno (che sa più o meno di schiavitù), la libertà e la gioia del lavoro disinteressato, fatto per amore.

NICOLA DI NATALE

TELEFONI DEL GIORNALE Redazione 22023 Amministrazione 22023 Tipografia 28324

Banca del Popolo

Banca Popolare - Società Cooperativa a r.l. - Fondata nel 1883

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1986 - 103° ESERCIZIO

Table with columns ATTIVO and PASSIVO. Includes sub-sections like Depositi, Crediti, Impieghi, and Totale Generale. Values are in Italian Lira.

Il dividendo in L. 700 per ciascuna azione da c.n. L. 2.000, a godimento intero, sarà in pagamento dal 21 aprile 1987 presso gli sportelli della Banca, contro stacco della rispettiva cedola dai certificati azionari.